

Introduzione

Il Convegno Internazionale “Balla con la morte: estetica del macabro dal medioevo ai nostri giorni” promosso dall’Università di Trieste, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Letterature Straniere, Comparatistica e Studi Culturali, realizzato nel 2007 e di cui di seguito si pubblicano alcune delle relazioni allora presentate, ha voluto essere una riflessione approfondita su un genere di tradizioni culturali molto particolari, documentato in tutti i paesi europei e quasi contemporaneamente, ma liberamente insistito e reinterpretato nel passare dei secoli. Anche se, infatti, nella Trieste medievale non ne ritroviamo più traccia, le celebri scene della “Danza Macabra” ad affresco conservate in Croazia come in Slovenia, documentano la circolarità di una tematica, immagini, e riti, a notevole diffusione nella regione.

Per avvicinarci alla varietà degli articoli accolti nella rivista, è da richiamare, in premessa, come il termine “macabro”, esemplificativo dell’identità culturale, contenga nella varietà delle etimologie proposte nel corso del tempo il legame a situazioni e a sentimenti tra loro intrecciati. Una delle etimologie più ripetute, da cui possiamo iniziare il nostro percorso, riguarda quella proposta e discussa da Joan Coromines (*Diccionario crítico etimológico de la llengua castellana*, 1954-1957): la parola in questione, di origine francese, sarebbe da collegarsi al nome proprio di un personaggio biblico, Giuda Maccabeo, la cui vicenda di riferimento (I, Macc. 2,4) era utilizzata, nel Medioevo, all’interno delle liturgie proprie delle messe per i defunti. Secondo Miquel M. Estradé e Basili M. Girbau (*La Biblia*, vol. 17, 1974), il nome di Giuda Maccabeo sarebbe piuttosto da collegare al verbo ebraico “makhbi” “devastare” o al termine maqqba “martello”, e le possibilità interpretative potrebbero andare, per un verso ad un soprannome tipo “Giuda il devastatore”, e, in relazione all’espressione “Danse macabre”, diffusa in Francia a partire dal 1376, ad una formula dal significato di “Danza del devastatore/ Danza della Morte”. Tra le altre suggestioni proposte per giustificare il tipo, è da ricordare come per

molti commentatori sarebbe possibile leggersi l'offerta espiatoria per i morti in battaglia, ordinata dallo stesso Giuda, episodio divenuto esemplare nelle letterature del tempo, mentre per altri potrebbe nascondere il richiamo ad altro episodio biblico, vale a dire il sacrificio dei sette fratelli Maccabei e della loro madre, ad opera di Antioco Epifanio nel 168 a.C.. In questo senso potrebbe trovare una facile spiegazione l'espressione "Chorea Macchabaeorum", diffuso in letteratura a partire dal XV secolo.

In anni più vicini lo stesso Joan Coromines ha proposto una nuova possibilità etimologica dall'arabo "al-maqabir" "le tombe, il cimitero". La medesima proposta è condivisa da Josep M. Solà-Solé con la precisazione che la parola francese diffusa dal XIV secolo dipenderebbe dall'originale spagnolo. Per R. Eisler, la parole di origine, "Meqaber", ebraica, starebbe ad indicare "luogo di sepoltura" e sarebbe continuata fino ad oggi con l'indicare l'incarico dei riti funebri.

Gerald Unterberger, in *L'Art Macabre 2, Jahrbuch der Europäischen Totentanz- Vereinigung* (2001), ha invece ritenuto probabile l'origine basca della parola, con il richiamo alla forma Mac(a) "fanfarone, fantasma" o Makara, "falena, farfalla della notte, insetto fantasma". Per Francesc Massip e Lente Kovács, infine, autori di *El Baile: conjuro ante la muerte* (2006), la scelta del nome, come in realtà il ballo relativo, dovevano suonare come di una sorprendente novità nel mondo francese, coltivando richiami a costumi di terre lontane. L'intrecciarsi delle etimologie della parola, che attraversa le culture di Spagna e di Francia, rivela in realtà come l'attenzione a questo genere di manifestazioni, sia dalle sue più remote origini correlato a momenti e situazioni a cavallo tra arti visive, letterarie, musicali, teatrali e cinematografiche, come rivelano i saggi che seguono, sembra addirittura crescere nei tempi moderni rispetto al passato.

Marco Piccat